

Facciamo come se a *come se* si potesse sostituire *come che*?

Giuseppe Patota e Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 5 OTTOBRE 2022

Quesito:

Alcuni lettori hanno chiesto se, per aprire un tipo di frase che Luca Serianni, nella sua *Grammatica italiana* (Serianni 1988), qualifica come “comparativa ipotetica”, sia possibile optare tanto per il connettivo *come se* quanto per il connettivo *come che*, e dunque se i due enunciati “È *come se* andassimo al mare in costume il 31 gennaio” e “È *come che* andassimo al mare in costume il 31 gennaio” siano equivalenti ed entrambi accettabili. A loro si aggiunge una lettrice, che chiede se la frase “L’ufficio propone le offerte, *come che* tutti gli hotels abbiano la spiaggia” sia corretta.

Facciamo come se a *come se* si potesse sostituire *come che*?

Partiamo dalla prima domanda. Nelle grammatiche e nei vocabolari che descrivono l’italiano contemporaneo da noi consultati (Devoto-Oli 2020, GRADIT, Zingarelli 2022, VOLIT) di un *come che* con valore comparativo-ipotetico non abbiamo trovato traccia. I dizionari informano che nella lingua antica e letteraria *come che* ha significato ‘benché, quantunque, seppure’ (come in *Inferno* VI 72: “Alte terrà lungo tempo le fronti, / tenendo l’altra sotto gravi pesi, / *come che* di ciò pianga o che n’aonti”) oppure ‘in qualunque modo, comunque’ (come in *Decameron* II IV: “Ma *come che* il fatto s’andasse, adivenne che...”) o ancora ‘dovunque, da qualsiasi parte’ (come in *Inferno* VI 5-6: “novi tormenti e novi tormentati / mi veggio intorno, *come ch’io* mi mova / e ch’io mi volga e *come che* io guati”).

Quanto alle indicazioni che vengono dalle grammatiche, ci limitiamo a citare quelle che possono leggersi nella già citata *Grammatica italiana* di Serianni, cap. XIV § 222, in cui si precisa che nella frase comparativa una marcata connotazione comparativo-ipotetica “è affidata agli elementi introduttori *come se*, *quasi che* (di uso meno corrente) o anche soltanto *come*, seguiti dal congiuntivo”: nessuna traccia, come si può vedere, di *come che*.

L’unico riferimento che si può trovare è nel GDLI, s.v. *comeché*, congiunzione indicata come ant. e lett., di cui – oltre ai significati indicati sopra per *come che* – si cita anche una terza possibile accezione, documentata nei secc. XIII-XVI:

3. Come se, quasi che.

Novellino, 100-222: Veramente vi dico, che ne li vecchi sono li perfetti consigli. E questo non dico io per me, **come che** io sia di quelli sì sufficienti né per me salvare, però che al vecchio è prode di passar da questa vita; ma io il dico per lo vostro prode ed onore. *Boccaccio*, *Dec.*, I - *Intr.* (48): Alcuni erano di più crudel sentimento (**come che** per avventura più fosse sicuro), dicendo niun’altra medicina essere contro alle pestilenze migliore né così buona come il fuggire loro davanti. *Castiglione*, 416: Voi ragionate di questa cosa, **come che** sia necessario che tutti quelli che parlano d’amore con donne dicano le bugie e cerchino d’ingannarle. *V. Borghini*, 1-406: Ricorse ad allegare, che aveva lasciato i denari e le scritture in

Arimini, **come che** nel sacco di quella città, come in una piena, fusser ite male le une e le altre. Agostini, 6: **Come che** non sapessi che quelli, non conoscendoti, ti maltrattarono, e che io, conoscendoti, le migliaia delle volte appassionato ti ho.

Ma l'uso di *come che* per *come se* è stato abbandonato da secoli e oggi non può essere accettato. Per spiegare il dubbio dei lettori si può solo ipotizzare questo: poiché il valore comparativo ipotetico espresso da *come se* può anche essere reso dal semplice *come* (“mi trattano tutti *come se* fossi colpevole” > “mi trattano tutti *come* fossi colpevole”) e poiché nei dialetti nordorientali il *come* è spesso accompagnato da *che* (cfr. Rohlf 1969, § 792, che cita l'esempio veneziano del Papanti “te prego almanco he ti me insegni *come che* si fa a mandar zò”), per influsso dialettale *come che* potrebbe aver preso il posto del semplice *come* anche in contesti in cui ha il valore di *come se*.

Il caso posto dalla lettrice è diverso. Nella frase da lei allegata c'è una **brachilogia**, consistente nell'omissione della formula *per esempio*: “L'ufficio propone le offerte *come <per esempio> che* tutti gli hotels abbiano la spiaggia”. Una forma abbreviata del genere, non accettabile nello scritto, è ammissibile (o quanto meno comprensibile) nel parlato, in cui capita spesso che qualche elemento venga omesso o sottinteso.

Nota bibliografica:

- Dante Alighieri, *Commedia. Inferno*. Revisione del testo e commento di Giorgio Inglese, Roma, Carocci, 2016.
- Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1980 e segg.

Cita come:

Giuseppe Patota e Paolo D'Achille, *Facciamo come se a come se si potesse sostituire come che?*, “Italiano digitale”, XXIII, 2022/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2022.24839

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND